

a colloquio con MAURIZIO SELLA

Imprenditori dal XVI secolo, cinque secoli che hanno visto la sua famiglia avviare e far crescere attività in settori anche tra loro distanti, dal tessile alla viticoltura fino all'attività creditizia.

Avere una lunga tradizione imprenditoriale alle spalle è un grande responsabilità ma anche una grande opportunità, perché ci fornisce valori solidi, insegnamenti importanti ed esperienze utili ad affrontare un contesto in continua evoluzione. Lo spirito imprenditoriale e la capacità di gestione si trasmettono di generazione in generazione, basandosi sui valori di condivisione e di unione familiare e sulla consapevolezza che la solidità e la crescita dell'azienda vengono prima di tutto, anche della famiglia.

«I telai di Biella mi ispirano», scriveva nel 1937 il padre del futurismo, Filippo Tommaso Marinetti, in occasione di una visita in città presso il Lanificio Maurizio Sella.

L'immobile del Lanificio Maurizio Sella in cui nel corso dei secoli si sono alternate diverse attività, dalla carta, alla lana, alla filatura della seta, è oggi, per merito di Pietro, diventato un luogo di produzione e di innovazione: uno dei centri nevralgici dell'open innovation del gruppo Sella. È qui, infatti, che sono ospitate parte delle attività di open banking, la piattaforma di innovazione per startup e imprese: SellaLab, il Centro di elaborazione dati e l'Università aziendale. Inoltre, vi è la rilevante presenza della Fondazione Sella, presieduta da Angelica, che custodisce e conserva le memorie della famiglia Sella, di tanti aspetti importanti della storia imprenditoriale del Biellese e d'Italia, della storia politica nazionale, dello sviluppo dell'arte fotografica iniziata con Giuseppe Venanzio Sella e proseguita con le fotografie di montagna di Vittorio Sella e di altri.

Nei casi in cui la dimensione imprenditoriale si sovrappone in modo assai stretto con quella affettiva non è raro che possano nascere conflitti tra azienda e famiglia. Come superarli?

Ho sempre dedicato alla famiglia una parte rilevante del mio tempo lavorativo, così come hanno sempre fatto anche i miei antenati. E i risultati sono arrivati: siamo riusciti a mantenere una forte coesione, a rimanere indipendenti a dare soddisfazione agli azionisti. Questo anche nell'interesse dell'impresa.

Cita spesso un detto: «Morality is longevity». L'etica è dunque il presupposto dell'impresa interessata ad avere un futuro?

È un'espressione che spesso affianco al motto «Famiglia povera, impresa ricca», un concetto chiave dei comportamenti che la mia famiglia ha sempre tenuto. Si tratta di un atteggiamento lungimirante, perché i momenti difficili vengono sempre e spesso sono imprevedibili; bisogna essere pronti a farvi fronte con rigore, fermezza e adeguate riserve.



L'impresa familiare è spesso considerata come un limite e non come un elemento di forza. Qual è, secondo lei, il valore aggiunto delle famiglie imprenditoriali?

Le imprese familiari sono una risorsa straordinaria per l'economia del nostro paese. Se guardiamo ai dati dell'Osservatorio Aub dell'Aidaf le imprese familiari continuano a rappresentare l'ossatura in almeno tre Paesi europei: Italia, Germania e Spagna. Però quelle italiane sono cresciute molto di più delle imprese familiari degli altri Paesi. Per questo tipo di aziende ogni crisi è un'occasione straordinaria per trasformarla in un'opportunità.

Come definirebbe il rapporto che lega il suo gruppo con la città di Biella e la sua comunità?

Mio nonno Gaudenzio aveva ben in mente il ruolo che l'azienda doveva avere nei confronti del territorio. Celebre è una sua frase su questo tema: «Ora è nostro proposito non solo di fare, com'è naturale i nostri interessi, ma anche di favorire per quello che sarà in noi, il commercio e le industrie del Biellese». E su questa strada ereditata dalle generazioni precedenti, quelle che sono venute dopo di lui hanno continuato a operare.